



**ARTE  
SACRA**  
Flavia Matitti

## Perugia

Capolavori di Barocci



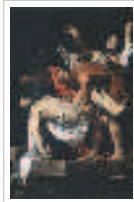
**Federico Barocci e la pittura della maniera in Umbria**

Perugia  
Palazzo Baldeschi  
Fino al 6 giugno  
Catalogo: Silvana  
\*\*\*\*

In mostra sette capolavori del Barocci (Urbino, 1535 circa-1612), protagonista della stagione del manierismo e precursore del barocco, insieme a una quindicina di opere di artisti attivi in Umbria negli stessi anni. Tra le opere esposte la *Deposizione dalla croce* (1569) appena restaurata.

## Roma

Caravaggio nel mondo



**Caravaggio**

Roma  
Scuderie del Quirinale  
Fino al 13 giugno  
Catalogo: Skira  
\*\*\*\*

Evento eccezionale in quanto la rassegna offre una carrellata composta unicamente di capolavori assoluti e storicamente accreditati come autografi del Caravaggio (1571-1610), mai visti assieme. Tra questi l'*Annunciazione* del Museo di Nancy restaurata per l'occasione.

## Como

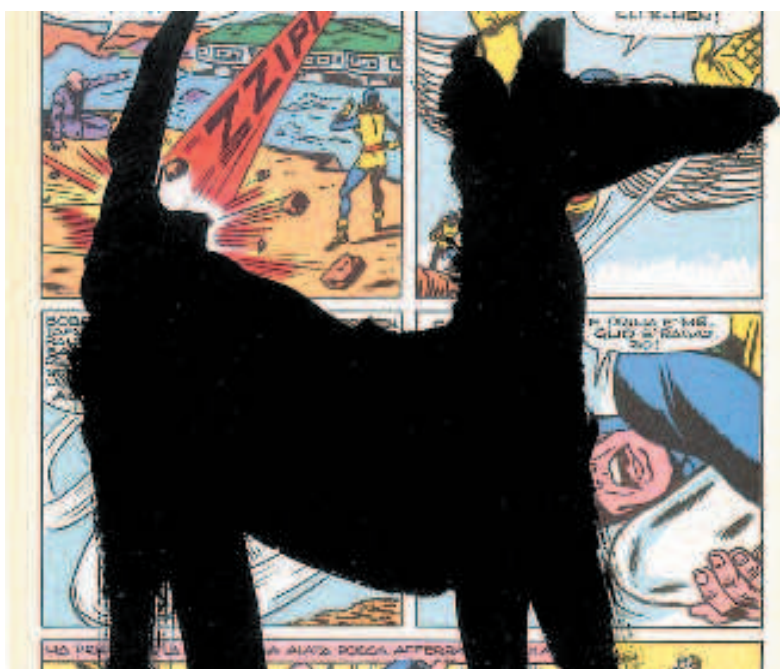
Rubens e i fiamminghi



**Rubens e i fiamminghi**

Como  
Villa Olmo  
Fino al 25 luglio  
Catalogo: Silvana  
\*\*\*\*

Nelle sale della settecentesca Villa Olmo l'esposizione presenta 25 capolavori del maestro fiammingo (1577-1640), tutti provenienti da musei di Vienna, affiancati da 40 opere di pittori della sua cerchia, da Anton Van Dyck a Jacob Jordaens, da Gaspar de Crayen a Pieter Boel.



Paolo Canevari «Eroi», 1991 (tempera acrilica su pagine di fumetto Marvel Comics)

## Paolo Canevari Nobody Knows

a cura di Germano Celant

Prato

Centro Pecci

Fino al 1° agosto, catalogo: Electa

## RENATO BARILLI

Il Centro Pecci di Prato, dopo un periodo di traversie economiche, ha ripreso a sostenere il suo ruolo di vetrina avanzata della sperimentazione, a sfida dei torinesi Castello di Rivoli e Fondazione Sandretto Re Rebaudengo. In questo momento vi si può vedere un'ampia retrospettiva dell'artista più vivace sorto a Roma dopo l'affermazione dell'Officina di San Lorenzo, si tratta di Paolo Canevari, alle soglie dei cinquant'anni (1963), peraltro abituato a frequentare anche sedi internazionali.

La sua partenza non avviene certo nel segno di intenzioni alte e concettose, anzi, egli regredisce, come dichiara lui stesso nelle note biografiche in catalogo, a «incubi, paure e mostri dell'infanzia», che forse si levano dai mosaici ispirati ai fasti della romanità composti dai suoi parenti in epoca fascista. Ma, viste con una sensibilità infantile, quelle figure fin troppo altolocate degradano a immagini sinistre, di uccelli e uccellacci, per dirla con Pasolini, oppure viene quasi da citare il famoso «ricordo d'infanzia» di Leonardo, quando gli sembrava che un avvoltoio si avventasse su di lui. Ombre funeste, insomma, gravano sull'immaginario di Canevari, e talvolta si tratta proprio di macchie nere come l'inchiostro che invadono le pagine policrome dei fumetti, con cui sarebbe più giusto che un bambino si beasse nella sua innocenza. Si aggiunge a tutto ciò un altro fattore decisivo.

L'artista, quei mostri incombenti, li vuole ricostruire quasi come gesto apotropaico di scongiuro, dando loro tangibilità, ma a partire da materiali poveri, come per esempio i copertoni dei camion logorati dall'uso.

## VISIONI APOCALITTICHE

Con abilità artigianale egli ne ritaglia pezze e scampoli per ricavarne maschere, lugubri come quelle del ku-klux-klan, da andare a sovrapporre magari alle statue radiose della classicità, oppure ne forgia elmi, anch'essi neri, da cavalieri dell'apocalisse, o modella tutta una serie di armi primitive, quasi per difendersi da quelle varie aggressioni. Incredibile è la varietà di invenzione con cui Canevari sa dare forma alla folla ossessiva di oscure presenze antropomorfe o animali che da sempre l'assediavano. Talvolta le graffisce su un fondo scuro, oppure addirittura le scava nel terreno, come se quei corpi alieni vi fossero sprofondati piovendo dall'alto, oppure intreccia corde, o arrotola palle di carta per fare di quelle sagome come delle grandi tombe terragne. Talvolta cerca di imprigionare i visitatori da un altro mondo entro rozze prigioni, ottenute accumulando residui di copertoni, oppure ne ottiene strascichi, maestosi e brutali nello stesso tempo. Come ogni scultore che si rispetti, egli è capace di praticare le due grandi vie, cioè per un verso ricorre alla malleabilità, si vale cioè di vaste superfici per imprigionare quegli esseri allarmanti, ma altre volte ricorre alla duttilità, ritaglia cioè il materiale gommoso traendone delle fibre elastiche con cui va a perimetrare un territorio, quasi preparando la pista di atterraggio per le sue visioni arcane. ●

**OMBRE  
& INCUBI:  
CANEVARI  
L'ARCANO**

Il Centro Pecci di Prato dedica  
un'ampia retrospettiva  
all'artista romano